

Acciaio

Al via in aprile gli scambi sul ring

La corsa di Dubai aveva avviato il trading sui future il 29 ottobre del 2007

A cura di GM Consulenza

In uno scenario generale d'incertezza dei mercati azionari e di aumentata avversione al rischio, anche il mercato delle materie prime è diventato un po' più cauto e selettivo, premiando quelle commodities che, osservando i fondamentali, promettono la performance più interessante per rapporto rischi/rendimento.

L'onda di acquisti diffusi verso il mercato delle materie prime che, con poche eccezioni, aveva caratterizzato i mesi scorsi, si è calmata e non sembrano esservi fattori tali da riproporre il ripetersi di eventi simili, viste le prospettive sensibilmente mutate dell'economia internazionale. Il fattore inflazione è destinato a dominare la scena, nei prossimi trimestri, costringendo gli operatori ad agire in base alla possibilità di politiche monetarie più restrittive, in tutto il mondo. Tale fatto dovrebbe far spostare l'attenzione verso domanda reale di commodities ed andamento delle economie.

Se è improbabile che l'interesse verso le commodities possa cadere, nel breve, è verosimile che esso si sposti, progressivamente, verso quelle più indispensabili nella vita quotidiana. Il fattore liquidità si farà sentire, con forza, visto che i traders ricorderanno a lungo le violente liquidazioni forzate nei giorni immediatamente precedenti le festività pasquali, dovute all'aumento dei margini operativi. Fondamentale catalizzatore dei movimenti futuri sarà sempre il dollaro. Il traders dovranno testare, nei prossimi mesi la sostenibilità delle quotazioni attuali, alla luce degli sviluppi dell'economia reale e gli operatori sono divisi sulle potenzialità del mercato nel suo complesso, visto che il sovrapprezzo derivante da investimenti finanziari e speculazione potrebbe volatilizarsi molto rapidamente, in presenza di mutate condizioni economiche.

Il mercato dei metalli di base vive dunque una fase più tranquilla, gli operatori stanno premiando rame, alluminio, stagno, ma restano sulle difensive per quanto riguarda nichel e zinco ed in una certa misura sul piombo. Domanda asiatica e carattere semi-prezioso del metallo rosso ed elevati costi dell'energia mantengono in tensione, rispettivamente, rame ed alluminio, mentre l'attenzione verso lo stagno risiede principalmente nelle prospettive dell'offerta internazionale di questo metallo.

In questo scenario di relativa calma, un'attenzione e tensione crescenti caratterizzano il mercato dell'acciaio che, dal prossimo 28 aprile sarà trattato anche alle "grida" del London Metal Exchange (le operazioni si svolgono attualmente con le sole modalità "inter-office" e sulla piattaforma "select").

La trattazione di questa lega presso il mercato di Dubai ha visto le quotazioni passare, in pochi mesi, dai circa 600 dollari a tonnellata agli oltre 1000 attuali e questo precedente è fonte di forte tensione per le aziende, che temono la possibilità che l'acciaio sia preso di mira dalla speculazione, com'è avvenuto ed avviene, in particolare, per petrolio e rame. La prospettiva di una futura quotazione ufficiale anche a Shanghai e New York, secondo i progetti delle relative borse, poi, costringerà gli operatori ad un'attenzione particolare verso tutti questi sviluppi finanziari, per la possibilità che i contratti quotati presso le borse assumano, progressivamente, un ruolo sempre più importante, quale punto di riferimento internazionale.

IL MERCATO ATTUALE

La prima borsa ad avere avviato scambi di futures sull'acciaio è stata quella dell'oro e delle materie prime di Dubai il 29 ottobre 2007. Il contratto futures rappresenta un impegno a comprare o fornire 10 tonnellate di barre di rinforzo (Reinforcement Bar) in acciaio BS 4449 (1997). La scelta del prodotto ReBar è dovuta al fatto che esso è uno dei più semplici e mostra il maggior grado di correlazione dei prezzi con altri acciai a base di billette o riciclati. Il suo uso nell'edilizia, in un'area del mondo dove si registra un forte sviluppo di questo settore, spiega la scelta. Precisiamo che i prezzi trattati alla borsa di Dubai, prevedono la consegna dei lotti di ReBar nel porto di Dubai. E' pertanto necessario tenere in considerazione il costo del trasporto per stabilire confronti tra prezzi trattati a Dubai ed in altre zone del mondo. I prezzi del "fisico" osservati nella zona del Golfo Persico erano di circa \$250/t all'inizio del 2003. I prezzi trattati al mercato borsistico di Dubai, a inizio anno, si aggiravano sugli \$800/t, con un aumento del 220% in soli cinque anni. Gli sviluppi europei hanno visto il lancio di un contratto sull'acciaio alla borsa dei metalli di Londra, dallo scorso 25 febbraio. Il London Metal Exchange ha scelto di definire il suo contratto "forward" (e non "future") sui prezzi delle billette necessarie alla produzione delle ReBar. Le motivazioni di tale scelta risiedono in ragioni di facilità di deposito delle billette, rispetto ai prodotti finiti. Le prime operazioni sono avvenute con modalità "inter-office" e sulla piattaforma "Select". Gli scambi sul più liquido "ring" inizieranno il 28 aprile per la data di prima consegna del 28 luglio 2008. Il lotto consegnabile nei magazzini del LME sarà di 65 tonnellate d'acciaio rispondente alle norme GOST 380-94 Grade 5sp/ps, o GOST 380-94 Grade 3sp/ps, o GB 20MnSi, o GB Q235, o ASTM A615/A, 615M-07 Grade 60, o BS4449(2005). I prezzi di questo materiale derivano da una moltitudine di fattori. Alcuni di essi sono di natura macroeconomica, politica, energetica e legati al costo di trasporto. La disponibilità di ferro è sempre stata considerata buona, ma le più recenti tensioni sul prezzo di questa materia prima sono destinate a complicare la situazione. Le maggiori variazioni del prezzo dell'acciaio osservate, hanno avuto giustificazione in cicli d'investimento che si sono succeduti nel tempo. Il crollo dell'Unione Sovietica agli inizi dei anni 90 fece entrare in crisi il settore, per l'eccesso di capacità che si rese disponibile. L'aumento di domanda dai paesi emergenti, a far data dal 2000, sta condizionando le quotazioni attuali. Nelle borse valori delle principali piazze finanziarie assistiamo, sempre più frequentemente, ad offerte di acquisto o fusioni tra i principali gruppi minerari. Le ragioni di fondo di tali consolidamenti derivano dalla tendenza ad un controllo sempre maggiore delle risorse e dunque dei prezzi. I mega-gruppi che nasceranno da queste concentrazioni avranno un controllo quasi monopolistico su alcune materie prime. Le cifre in gioco sono enormi, basti pensare che ArcelorMittal fattura \$28 miliardi in un solo trimestre. La fusione tra BHP Billiton e Rio Tinto, se venisse a concretizzarsi, avrebbe sotto diretto controllo il 40% dei flussi marittimi di ferro. L'Associazione Internazionale dei Produttori di Ferro ed Acciaio ha dichiarato la sua contrarietà alla fusione in corso per questi stessi motivi.